

# Guido Paduano

## *Il testo e il mondo. Elementi di teoria della letteratura*

Torino, Bollati Boringhieri, 2013, pp.138

Esistono categorie critiche che devono essere periodicamente rinegoziate e ridiscusse. È il caso di definizioni quali il letterario contrapposto al non-letterario, la volontà dell'autore, il ruolo del lettore nella creazione del significato di un testo, il valore delle opere di secondo grado, i rapporti testualità-mondo e testualità-uomo, il giudizio di valore. C'è periodicamente bisogno di creare dei percorsi che permettano di sottrarsi a una soffocante ipertrofia critica. Tutto questo, con un'attenzione alla semplicità del linguaggio e alla chiarezza espositiva, a volte però inficiata dal mancato riferimento a testi che seguano da vicino gli sviluppi più recenti del dibattito critico internazionale, è quanto si propone di fare Guido Paduano ne *Il testo e il mondo. Elementi di teoria della letteratura*. Bisogna sottolineare la parola "elementi", in quanto il testo dell'Autore non ha la pretesa di essere una rassegna critica sistematica delle diverse declinazioni di teoria letteraria, come invece poteva essere, pur tenendo conto della necessità di una selezione dei materiali, *Che cos'è la teoria della letteratura* di Giovanni Bottioli (Torino, Einaudi, 2006). *Il testo e il mondo*, invece, si concentra, in tre capitoli, su specifici nodi problematici: che cos'è la letteratura, quali elementi entrano in gioco nella comunicazione letteraria, di che cosa parla la letteratura.

Premessa: è noto che l'Autore è un filologo classico, ma anche uno studioso di letterature comparare attento alla *Nachleben* (oggi si preferisce *afterlife*) del mito: si ricorderà ad esempio *Lunga storia di Edipo Re* (Torino, Einaudi, 1994, di recente riproposto, in forma abbreviata, dai tipi di Carocci: *Edipo. Storia di un mito*, 2008). Rifiutando, o per lo meno stemperando molte posizioni conservatrici della filologia classica, Paduano affronta una serie notevole di questioni critiche che ne evidenziano l'ampiezza di vedute, e non si limita a un'arida esposizione di teorie, ma compie sempre una pragmatica verifica sui testi. Notevoli sono la quantità e la qualità degli *exempla*: se la maggior parte viene dalla letteratura classica, non mancano incursioni nella tragedia

shakespeariana e nel melodramma (per quest'ultimo aspetto c'è l'ombra di uno studio precedente, *Se vuol ballare. Le trasposizioni in musica dei classici europei*, Torino, Utet, 2009, a sua volta anticipato da due monografie dedicate all'*Ernani* e a Puccini).

Se la domanda "che cos'è la letteratura?" posta dall'Autore nella prima parte del saggio potrebbe apparire quasi oziosa, essa trova la propria ragione di essere nel suo collegamento con il problema del giudizio di valore, in quanto l'etichetta "letterario" porta all'inclusione o all'esclusione di un testo dal ristretto numero di opere che vengono lette e studiate, commentate e tramandate. La possibilità di definire il letterario tramite le coppie dicotomiche prosa/verso, linguaggio connotativo/linguaggio denotativo viene confutata tramite argomenti serrati e convincenti; Paduano propone infine una definizione che trova le proprie origini nel pensiero di Gorgia, Platone, Aristotele: la letteratura inserisce il destinatario in una dimensione esistenziale "altra", inducendo perciò il piacere dell'identificazione emotiva. Il capitolo analizza anche la possibilità e i rischi di testi non-letterari che vengono usati come letterari (cercando ad esempio in essi uno specchio fedele della realtà storica del proprio tempo), e degli effetti invece del procedimento inverso: la letteralizzazione di testi non letterari. Paduano conclude con la necessità di inserire ogni testo in un reticolo di influenze e rapporti che esuli dalla lingua, dal tempo e dalla cultura in cui quello stesso testo è stato scritto, in una prospettiva perciò sempre comparatistica. Coincidenza tra lingua, cultura e letteratura non è chiaramente più accettabile, soprattutto in questi anni in cui si sono affermati campi di studio, che forse hanno successo più nella teoria che nella pratica, come i *Reception Studies* e la *World Literature*.

Il secondo capitolo è dedicato in maniera particolare al tema delle interazioni tra emittente e ricevente del messaggio letterario. Anche quando la riflessione di Paduano si limita all'esposizione di questioni già ampiamente note e sembra citare, in maniera forse troppo frequente, i pur fondamentali *Le démon de la Théorie* di Antoine Compagnon (Seuil, 1998) ed *Estetica della letteratura* di Massimo Fusillo (Il Mulino, 2009), gli *exempla* che l'autore chiama in campo mirano a verificare sul campo la validità della teoria, validità che troppo spesso viene data per assodata. A volte l'analisi testuale esprime una neanche troppo velata critica verso molte posizioni di un certo delirante "fondamentalismo critico" di matrice decostruzionista, soprattutto in rapporto alla questione tra chi, nel rapporto autore-lettore, debba avere il sopravvento. Paduano sottolinea sempre il bisogno di complessità, di interazione dinamica. L'esempio del melodramma, in cui coesistono autore del libretto, autore delle musiche, direttore d'orchestra, regista, personalità attoriali, e solo infine il pubblico, problematizza la famosa "morte dell'autore"

teorizzata da Barthes e diventata quasi un *cliché* critico. Certo Paduano non riabilita la categoria dell'autore come elemento capace di essere il migliore interprete di se stesso come aveva invece fatto Eric Hirsch, e tiene infatti in considerazione il narcisismo e la faziosità che ogni autore attua nei confronti di se stesso e della propria opera. Da qui si nota un'adesione al pensiero di Gadamer, in contrasto con l'ermeneutica di Schleiermacher, i cui presupposti della comunione di spiriti tra critico e autore interpretato ancora permea molta della critica italiana. Gadamer è invece l'ermeneuta dell'interpretazione nella diversità, così lontano da ogni recupero archeologico del passato.

Ancora centrale nella riflessione sul ricevente è l'elogio della seconda lettura, in contrasto con la pretesa filologica di ritornare all'effetto originario sul pubblico contemporaneo all'autore in questione, dato che è problematico stabilire che cosa si indichi con pubblico "contemporaneo" – ed è da notare come questa difficoltà venga vissuta ancora in questi anni sulla controversa definizione di arte "contemporanea", in quanto ogni arte è sempre stata contemporanea al proprio tempo. Paduano sottolinea come il pubblico dell'autore possa non essere il più – o forse addirittura per antitesi, essere il meno – qualificato per ricevere l'opera, accostandosi, pur senza citarlo apertamente, alla categoria di "tempo grande" di bachtiniana memoria. Appropriato a questo riguardo è l'esempio del rapporto che *I Persiani* di Eschilo intrattengono con l'orizzonte di attesa del proprio pubblico: se la vittoria di Salamina rappresenta una costante nell'ideologia occidentale anche in tempi molto recenti, quale distanza dal contesto originario è necessaria, si domanda Paduano, perché un'opera non sia fraintesa?

In apertura del terzo capitolo, a ricordo costante del fatto che letteratura e mondo intrattengono un rapporto viscerale nonostante i tentativi di ridurre la prima a puro cannibalismo di se stessa, viene sempre richiamata la *Poetica* di Aristotele e la sua definizione di "mimesis di persone in azione". L'Autore sottolinea l'attualità di Aristotele nel definire i rapporti tra personaggio e realtà a patto che «[...] le "persone" e la felicità che esse inseguono vengano intese non come necessariamente individuali, ma anche collettive» (102). Senza però accettare la *mimesis* come passivo processo di identità, Paduano la legge come esercizio attivo della ragione, per cui emerge «[...] una concezione della poesia come selezione dei tratti del reale e loro pertinentizzazione [...]» (106). Attraverso l'analisi del programmatico e citatissimo racconto di Borges *Pierre Menard, autore del Chisciotte*, l'Autore può arrivare a dire che «[...] anche ammettendo che la realtà non esista, la letteratura si comporta comunque *come se* esistesse». Ma esiste uno stadio intermedio tra i due mondi – reale e letterario – il cui esempio migliore è la metaletteratura, in

cui due livelli agiscono l'uno sull'altro, come nella scena della compagnia degli attori nell'*Amleto*.

Terminano il volume una rassegna dei legami tra letteratura e teorie psicanalitiche freudiane, mediate però dalla sistematizzazione di Ignacio Matte Blanco, e soprattutto una purtroppo sintetica e sacrificata analisi del problema del giudizio di valore, questione che negli ultimi anni è prepotentemente tornata al centro dell'attenzione critica.

Paduano, conscio delle resistenze che nell'ambito degli studi classici provoca il pensare che l'analisi dei rifacimenti di un testo possa aggiungere qualcosa di nuovo all'interpretazione stessa, dedica una breve trattazione al pregiudizio di valore, fenomeno che però si sta attenuando soprattutto in contesto anglosassone. La reversibilità della lettura è implicita nell'ermeneutica gadameriana, così spesso citata dall'Autore, e ripresa infinite volte fino al provocatorio capitolo di Charles Martindale a introduzione di *Classics and the Uses of Receptions* del 2006, intitolato proprio *Thinking Through Reception*, o alla riesamina del concetto di "classico", con al centro l'esperienza filosofica di Gadamer, proposta da Giuseppe Cambiano in *Perché leggere i classici* (Bologna, il Mulino, 2010). Il pregiudizio di valore sicuramente esiste, soprattutto in seno agli studi letterari italiani, ma la critica più recente ne sta progressivamente riducendo la portata.

## **L'autore**

### **Andrea Veglia**

È dottorando di ricerca in Culture Classiche e Moderne (indirizzo Letterature Comparete) presso l'Università degli Studi di Torino.

Email: andrea\_veg@alice.it

## **La recensione**

Data invio: 06/04/2013

Data accettazione: 20/05/2013

Data pubblicazione: 21/05/2013

## **Come citare questa recensione**

Veglia, Andrea, "Guido Paduano, *Il testo e il mondo. Elementi di teoria della letteratura*", *Between*, III.5 (2013), <http://www.Between-journal.it/>